



Rassegna stampa

Giovedì 9 novembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Il dibattito Intervento a un convegno promosso da Intesa Sanpaolo

Gratteri sui giovani: pensano solo ai soldi, sono «senza» genitori

Il procuratore capo: «Il prof a scuola con la Tipo è sfigato. Il loro modello è il cafone con il Suv»

«La nostra cultura cattolica è in crisi: è un credo debole rispetto ad altre religioni, come quella musulmana». Lo dice il procuratore capo della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri, durante un convegno a Napoli organizzato da Intesa Sanpaolo su etica, legalità, economia. Per Gratteri «c'è un decadimento tra i giovani (che non sanno scrivere neanche più in italiano e pensano solo ai soldi)».

Per Gratteri una delle cause è la mancanza di una guida da parte dei genitori.
a pagina 4 **Parrella**

«Decadimento tra i giovani: pensano soltanto ai soldi, abbandonati dai genitori»

Il procuratore capo all'incontro organizzato da Intesa Sanpaolo:
«Il prof a scuola con la Tipo è sfigato, il modello è il cafone con il Suv»

NAPOLI «La nostra cultura cattolica è in crisi: è un credo debole rispetto ad altre religioni, come quella musulmana». Lo dice il procuratore capo della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri, durante un convegno a Napoli organizzato da Intesa Sanpaolo su etica, legalità, economia. Per Gratteri «c'è un decadimento tra i giovani (che non sanno scrivere neanche più in italiano), le loro famiglie e la colpa - dice - è perché i governi negli ultimi dieci anni non hanno voluto investire in istruzione».

Sulla formazione dei ragazzi: «Le scuole sono diventate dei progettifici. Ogni anno i dirigenti scolastici fanno a gara per avere il magistrato di grido, la soubrette, per fare la giornata della legalità. Ma non è meglio portare i ragazzi in una comunità terapeutica a parlare con i tossici? O da chi soffre, per formarli? Se non si fa una scuola a tempo pieno - prosegue - se non si fa vedere ai ragazzi che c'è un'alternativa alle fiction, che diventano più violente di anno in anno, non andiamo da nessuna parte».

«Oggi ai ragazzi - ha proseguito - non bisogna parlare di etica, ma di soldi, solo così i ragazzi ti ascoltano. Bisogna loro spiegare quanto guadagna un corriere della



droga, ma anche cosa rischia. Oggi non si conta in base a cosa si è, ma in base a cosa si ha: un insegnante che arriva con una vecchia Fiat Tipo a scuola è visto dai ragazzi come uno sfigato. Mentre il cafone con il Suv è visto come esempio».

Ma la colpa del decadimento morale dei giovani per Gratteri è anche dei loro genitori: «Sono scostumati, egoisti, a 45 anni vogliono ancora fare i ventenni; hanno abbandonato i figli, lasciandoli soli con internet».

Il procuratore tocca poi i temi della giustizia, e anche in questo caso le critiche non sono da meno. «I governi, soprattutto i governi tecnici degli ultimi dieci anni, hanno peggiorato il sistema giudiziario. Le leggi spesso le fanno non addetti ai lavori. Ogni riforma è una zeppa messa all'ingranaggio per impedire che il processo si celebri». E alla domanda sulla riforma del processo civile, risponde: «Un disastro».

I cronisti gli chiedono di fare un bilancio a due settimane dal suo insediamento. «È ancora presto, sto facen-

do tantissimi incontri, sto capendo tante cose, c'è una magistratura molto preparata, forze dell'ordine di prim'ordine, dobbiamo solo migliorare la sinergia».

Prima di Gratteri è intervenuta Anna Maria Tarantola, già dirigente di Bankitalia e presidente Rai che oggi presiede la Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice. «La finanza - ha detto - dovrebbe essere a sostegno dell'economia reale, per uno sviluppo non solo quantitativo basato sul Pil, ma qualitativo che abbraccia il sociale e l'ambiente. Servono nuove figure di leader, magari donne, capaci di realizzare tutto questo».

Poi l'intervento di Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo. «L'attività economica si svolge attraverso la finanza che è il meccanismo attraverso il quale si possono raggiungere degli obiettivi etici nel rispetto della legalità. Per questo stiamo investendo nella lotta al crimine finanziario, adoperando anche l'intelligenza artificiale che non sostituisce l'uomo, ma ne po-

tenzia le attività».

Vincenzo Linarello, co-fondatore e presidente della cooperativa «Goel», un termine ebraico che significa «riscattatore», che riunisce una cinquantina di realtà imprenditoriali con 150 lavoratori che operano nel sociale, dall'accoglienza ai migranti alla tutela della salute mentale, e affianca chi si ribella alla 'ndrangheta attraverso il coinvolgimento della comunità locale, ha raccontato la sua esperienza: «Ogni anno subivamo in media 2-3 aggressioni da parte della 'ndrangheta, che mirava così a creare sul territorio una "depressione sociale", che è un potentissimo strumento di controllo. Ma siccome la speranza è indomabile, dopo ogni attentato abbiamo organizzato una "festa della ripartenza": andavamo in radio, raccontavamo l'accaduto e invitavamo gli 'ndranghetisti a farci altri attentati, perché così ci potenziavamo». Oggi la cooperativa di Siderno (Reggio Calabria) è tra i progetti sostenuti dal Fondo di beneficenza di Intesa Sanpaolo che nel 2023 ha stanziato 20

milioni di euro per sostenere i progetti degli enti del Terzo settore impegnati a contrastare situazioni di difficoltà.

«Dopo anni passati a fare questo lavoro si diventa paranoici - ha concluso Gratteri, intervistato dalla giornalista Maria Latella - così se vado in un posto devo sapere chi c'è. Perché basta una foto con qualche soggetto imbarazzante vicino e questa immagine gira per anni. Stamattina ho accettato di essere qui perché Intesa Sanpaolo è la banca che più di altre dà fondi al terzo settore e non è cosa da niente».

Francesco Parrella

Le attività didattiche

Le scuole sono diventate dei progettifici, sarebbe meglio portare i ragazzi in una comunità a parlare con i tossici

Il sistema giudiziario

Le leggi spesso le fanno i non addetti ai lavori, ogni riforma è una zeppa messa per impedire che il processo si celebri

Battesimo, trans e gay possono fare i padrini

►Le indicazioni della Dottrina della Fede: ►Vietati per “prudenza pastorale” i casi potranno anche ricevere il sacramento «in cui ci sia il pericolo di uno scandalo

FEDE E RITI

Nulla osta che anche i transessuali possano chiedere e ricevere il battesimo. Possono anche essere padrini e testimoni di nozze in chiesa. Via libera anche a padrini omosessuali che convivono con un'altra persona, basta che conducano «una vita conforme alla fede». Sono le indicazioni che arrivano dal Dicastero per la Dottrina della Fede, guidato dal cardinale Victor Manuel Fernandez, indicazioni esplicitamente controfirmate da Papa Francesco. Il provvedimento risponde ad alcuni quesiti che erano stati inviati al Dicastero a luglio 2023 da monsignor José Negri, vescovo di Santo Amaro in Brasile, contenente alcune domande riguardo alla possibile partecipazione ai sacramenti del battesimo e del matrimonio da parte di persone transessuali e di persone omoaf-

fettive. Sono tutte risposte in punta di diritto canonico ma è immaginabile che scateneranno polemiche. Se per ricevere il battesimo, anche intuitivamente, è difficile immaginare l'esclusione da parte della Chiesa delle persone adulte che lo chiedono, per quanto riguarda la figura dei padrini di battesimo e di testimoni di nozze, ovvero le persone «chiamate a sostenere gli interessati nella fede», le indicazioni del Vaticano sono forse senza precedenti. D'altronde l'argentino Fernandez risponde a quell'appello di Papa Francesco - «todos, todos, todos» - con il quale il Pontefice ha più volte chiesto di accogliere tutti nella Chiesa.

I TRANS E IL BATTESIMO

I transessuali e il battesimo. «Un transessuale, che si fosse anche

sottoposto a trattamento ormonale e a intervento chirurgico di riattribuzione di sesso, può ricevere il battesimo, alle medesime condizioni degli altri fedeli, se non vi sono situazioni in cui c'è il rischio di generare pubblico scandalo o disorientamento nei fedeli. Nel caso di bambini o adolescenti con problematiche di natura transessuale, se ben preparati e disposti, questi possono ri-



Peso: 1-4%. 12-33%

cevere il Battesimo», è l'indicazione del Vaticano. Ma un trans può essere anche testimone di nozze o padrino di un battezzato: «A determinate condizioni, si può ammettere al compito di padrino o madrina un transessuale adulto che si fosse anche sottoposto a trattamento ormonale e a intervento chirurgico di riattribuzione di sesso. Non costituendo però tale compito un diritto, la prudenza pastorale esige che esso non venga consentito qualora si verificasse pericolo di scandalo». Si affronta anche il problema dei genitori gay o di quelli che hanno avuto il figlio attraverso la gestazione per altri. «Due persone omoaffettive possono figurare come genitori di un bambino, che deve essere battezzato, e che fu adottato o ottenuto con altri metodi come l'utero in affitto?».

chiedeva al Vaticano il vescovo del Brasile. La risposta del Dicastero della Fede: «Perché il bambino venga battezzato ci deve essere la fondata speranza che sarà educato nella religione cattolica». Diverso però – e qui finiscono le aperture della Chiesa – il caso di «una stabile e dichiarata relazione more uxorio, ben conosciuta dalla comunità», scrive il dicastero della Dottrina della fede. «In ogni caso – fa presente il dicastero – la debita prudenza pastorale esige che ogni situazione sia saggiamente ponderata, per salvaguardare il sacramento del battesimo e soprattutto, la sua ricezione, che è bene prezioso da tutelare, poiché necessaria per la salvezza». La spiegazione, al riguardo, è molto ampia: «Nello stesso tempo, occorre considerare il valore reale che la comunità ecclesiale conferisce ai compiti

di padrino e madrina, il ruolo che questi hanno nella comunità e la considerazione da loro mostrata nei confronti dell'insegnamento della Chiesa. Infine, è da tenere in conto anche la possibilità che vi sia un'altra persona della cerchia familiare a farsi garante della corretta trasmissione al battezzando della fede cattolica, sapendo che si può comunque assistere il battezzando, durante il rito, non solo come padrino o madrina ma, altresì, come testimoni dell'atto battesimale».

re.glo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERPRETAZIONE
DEL DICASTERO,
CONTROFIRMATA DAL
PAPA, RISPONDE
AI QUESITI POSTI
DA DIOCESI BRASILIANE**

Comitato contro i clan «Disarmiamo Napoli»

► L'idea da un manifesto di Ruotolo e Siani ► Incontro alla Fondazione Premio Napoli
«Centinaia di adesioni, c'è anche il vescovo» «Salviamo i minori: serve fare prevenzione»

L'INIZIATIVA

Giuliana Covella

Non solo repressione contro i clan, ma prevenzione. A partire dai minori sempre più coinvolti in episodi di violenza. Con questa finalità è stato presentato il Comitato anticamorra per la legalità "Disarmiamo Napoli" nella sede della Fondazione Premio Napoli dai promotori Sandro Ruotolo e Paolo Siani insieme a Maurizio de Giovanni, presidente di Campania legge e all'ex presidente della Camera Roberto Fico. L'idea è nata da un manifesto scritto da Ruotolo e Siani, a cui hanno già aderito in centinaia e di cui è primo firmatario l'arcivescovo don Mimmo Battaglia: dagli operai ex Whirlpool all'Unione industriali con il presidente Costanzo Jannotti Pecci, dalla scrittrice Viola Ardone allo studioso Isaia Sales, dall'associazione Maestri di strada alla Casa del popolo di Ponticelli. E ancora Samuele Ciambriello, garante campano dei detenuti, Marisa Laurito, i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil e di Legambiente, Mariano Di Palma di Libera Campania, Gaetano Quagliariello, presidente Fondazione Magna Carta, Massimiliano e Gianfranco Gallo, Lello Esposito, Alex Daniele, Enzo Gragnaniello, Fausta Vetere e la Nuova Compagnia di Canto Popolare, Patrizio Trampetti, Dario Sansone, Marco Zurzolo, Eugenio Bennato.

IL MANIFESTO

Investimenti per sconfiggere povertà educativa e culturale, creazione di occasioni di lavoro e sostegno alle misure di contrasto della povertà. Sono le idee alla base del manifesto, come spiega Ruotolo: «In questi anni ci sono state le esperienze dei comitati territoriali di liberazione dalla camorra dove società civile, associazioni e la buona politica si sono coordinate. Oggi la risposta deve essere complessiva e in pochi giorni abbiamo firmato un manifesto-appello a cui hanno aderito i cittadini di una Napoli che non si lamenta». Critico l'ex senatore sul decreto Caivano: «Manca tutta la prevenzione. Abbiamo famiglie camorristiche alla quinta generazione e 225 arresti al Parco Verde. Non bastano le divise, dobbiamo evitare che i ragazzi finiscano in quei circuiti criminali. Da tempo chiediamo gli elenchi delle occupazioni abusive nei rioni popolari: lì le famiglie sono le stesse che spacciano la droga». Per Siani «c'è da fare una cosa molto importante che non si fa o si fa poco o male nel sud del Paese, proprio lì dove ci sono le mafie: la prevenzione. Se guardiamo le famiglie dei mafiosi sono sempre gli stessi cognomi, passano dal nonno, padre, figlio, zio, nipote. Dobbiamo dare ai bambini che nascono in quelle famiglie un'opportunità nella vita che vuol dire cultura. Se non si fa questo faremo solo repressione che servirà quel poco che serve».

LE VOCI

Ad aderire all'appello anche l'ex presidente della Camera: «La cultura è motore forte di cambiamento - ha detto Fico - Poi abbiamo le altre fasi di repressione e controllo del territorio, ma allo stesso tempo va inserita in un'operazione culturale enorme che parte dalle scuole fino ai Comuni, alle Municipalità e ai territori». Per de Giovanni «curare un sintomo non significa curare una malattia. L'attività repressiva, le operazioni di polizia, gli interventi di ordine pubblico violenti possono risolvere un singolo crimine, ma non una mentalità. A Napoli coesistono due sistemi culturali, il primo è quello dei valori sani, civili, di convivenza; l'altro è violento e approfitta dei vuoti istituzionali. Con quest'iniziativa cerchiamo di combattere quel sistema, cioè una cultura con la cultura». «La lotta alla criminalità va fatta ogni giorno, quartiere per quartiere - sottolinea il segretario generale Cgil Napoli e Campania Nicola Ricci, intervenuto alla presentazione - non basta un'azione repressiva. Bisogna invece lavorare preventivamente per sconfiggere la cultura camorristica, partendo dalle piccole illegalità quotidiane che subia-



Donna 26/11

mo. L'assenza delle istituzioni e la mancanza di risposte sul piano sociale lascia troppo spazio alle attività criminali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I FIRMATARI
JANNOTTI PECCI
E LA LAURITO
«LE FORZE SANE
NELLA BATTAGLIA
PER LA LEGALITÀ»**

**IN PRIMA LINEA
DE GIOVANNI E FICO
«OPPORTUNITÀ
ALTERNATIVE
PER SCONFIGGERE
LA CRIMINALITÀ»**



L'analisi

Se lavorano solo i boomers

di **Linda Laura Sabbadini**

L'occupazione cresce nel nostro Paese, e gli ultracinquantenni contribuiscono per i due terzi a tale aumento. Capire il perché serve a indirizzare meglio gli interventi.

● a pagina 28

Occupazione

Se lavorano solo i boomers

di **Linda Laura Sabbadini**

L'occupazione cresce nel nostro Paese, e gli ultracinquantenni contribuiscono per i due terzi a tale aumento. Capire il perché serve a indirizzare meglio gli interventi. Lo si riscontra nei dati relativi a settembre 2023 diffusi dall'Istat, 27 mila occupati in più su 42 mila in un mese. Ma non è un fatto nuovo. Riguarda anche quelli relativi al primo semestre del 2023. In quest'ultimo caso, più di due terzi dell'incremento di occupazione, pari a 324 mila unità, rispetto all'anno precedente, riguardava 55-69 anni. Potremmo dire che è l'effetto dell'invecchiamento della popolazione che si riflette anche sugli occupati. È vero. Ma va anche detto che per molti anni l'incremento degli ultracinquantenni tra gli occupati è stato più veloce che nell'intera popolazione.

C'è, quindi, dell'altro. E, cioè, l'aumento della permanenza nel mercato del lavoro degli ultracinquantenni, e ciò per il cambiamento di accesso ai requisiti pensionistici e l'entrata progressiva in questa classe di età, soprattutto di coorti di donne con maggiore esperienza di lavoro che nel passato.

Siamo di fronte al combinarsi di due effetti, quindi. Da un lato il numero di occupati di 50 anni e più cresce, perché aumenta la popolazione di questa fascia di età. Dall'altro arrivano in questa classe di età contingenti di occupati con storie lavorative più stabili, che permangono più a lungo nel mondo del lavoro, per effetto dell'innalzamento dell'età alla pensione. E ciò avviene al Nord, come al Centro, come al Sud. Cioè, l'occupazione complessiva cresce molto per "mancate" uscite, e più ritardate, e meno probabilmente per maggiori ingressi.

Saranno i dati di flusso di cui l'Istat sta ricostruendo le serie a fornire elementi aggiuntivi a riguardo. Non c'è dubbio che il dato

complessivo sia, comunque, positivo in termini quantitativi. Perché cresce il numero di occupati. Ma si pongono tre interrogativi seri di prospettiva.

Primo. Se già ora pesa così tanto l'aumento della permanenza nel mercato del lavoro sulla crescita dell'occupazione, rispetto all'incremento di nuovi ingressi, che cosa succederà a fronte di una congiuntura economica meno favorevole?

Secondo. Dal settembre 2007 al settembre 2023 la percentuale di ultracinquantenni sul totale dei lavoratori è passata dal 21,9% al 37,2%! Quella dei giovani fino a 34 anni dal 30,8% al 22,7%. E questo perché il tasso di occupazione degli ultracinquantenni è cresciuto ininterrottamente di 18,1 punti percentuali, tranne la parentesi del 2020, mentre i giovani fino a 34 anni hanno risentito degli effetti di tutte e tre le crisi occupazionali (2009, 2013, 2020) che ha attraversato il Paese e ancora non hanno raggiunto il tasso di occupazione del 2008. Inoltre, la quota di giovani tra gli occupati è pari al 22,6% nel 2022, a fronte del 28,5% dell'Ue, del 30,3% della Germania e del 31% della Francia.

E qui nasce il terzo interrogativo. Con giovani che pesano sempre meno nel mondo del lavoro come farà il nostro Paese a vincere le sfide di cambiamenti del lavoro in atto, delle nuove professioni e della rivoluzione tecnologica? Attenzione, quindi. Guardiamo cosa si cela dietro la crescita di occupazione, senza trionfalismi. E analizziamolo sempre rapportandoci agli altri Paesi avanzati. Non basta la crescita dell'occupazione. Abbiamo bisogno di più nuovi ingressi nel mondo del lavoro di giovani, donne e Sud, se vogliamo dare una vera svolta a questo Paese. È questa la vera sfida delle politiche per il lavoro oggi.

LE ATTIVITÀ SI SVOLGERANNO NEL BENE CONFISCATO DI VIA VESPUCCI

Al via lo sportello per i rifugiati

NAPOLI (r.c.) - Oggi alle 15, presso il bene confiscato in via Vespucci 9, Comune di Napoli e Unhcr inaugurano lo Sportello Spazio Comune per l'integrazione e la cittadinanza dedicato a Rifugiati e richiedenti asilo. Il progetto Spazio Comune rientra in un programma nazionale dell'Unhcr con le principali città italiane firmatarie della Carta per l'Integrazione, con la quale esse si impegnano a rendere le città accoglienti e fruibili per

richiedenti asilo e rifugiati. Nel corso dell'incontro saranno presentati i servizi immediatamente disponibili e le attività programmate in collaborazione con gli altri enti. Seguiranno testimonianze dirette di operatori e beneficiari e, a conclusione dell'evento, musiche e danze a cura delle principali comunità migranti. Interverranno **Luca Fella Trapanese**, assessore alle Politiche Sociali, **Antonio De Iesu**, assessore alla Polizia Municipale e alla

Legalità, **Chiara Car-doletti** - Rappresentante

Unhcr per l'Italia, la Santa Sede e San Marino, **Savary Ravendra Jeganesan** consigliere comunale aggiunto, **Fatou Diako**, presidente Consulta degli Immigrati.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA

Ma l'alterco fuori dall'aula con il consigliere Cilenti nella seduta dell'altro ieri non avrebbe lasciato strascichi

Firma ritirata, scintille in maggioranza

D'Angelo: nella coalizione ci so stare così, gli atti possono essere corretti

NAPOLI (Renato Casella) - Una firma ritirata ha causato i momenti di tensione nella seduta dell'altro ieri fra i consiglieri **Sergio D'Angelo** e **Massimo Cilenti**. D'Angelo ha infatti deciso di ritirare la firma dall'ordine del giorno allegate alla delibera sull'utilizzo di avanzi di bilancio per oltre 7 milioni per le politiche sociali. Il presidente del consiglio comunale **Vincenzo Amato** ha quindi deciso di ritirare l'ordine del giorno, dato che sarebbe servito l'ok di tutti i capigruppo di maggioranza. Fuori dall'aula D'Angelo e Cilenti si sono scontrati verbalmente, dando oltretutto occasione a Forza Italia di diffondere una nota critica verso la coalizione. "La questione era solo tecnica - ha dichiarato ieri D'Angelo - l'ordine del giorno, come formulato e proposto, appariva collegato alla delibera di variazione di bilancio già adottata dalla giunta con i poteri del consiglio comunale: si trattava quindi di una mera presa d'atto. Nell'odg si entrava invece nel merito del progetto di rior-

ganizzazione della società controllata Napoli servizi e quindi non c'era attinenza diretta con la delibera. Avevo dato disponibilità a firmare l'odg se non fosse stato collegato alla delibera, ma parte della maggioranza si è ostinata a sostenere il contrario, a partire dai proponenti Cilenti e **Musto**. Alla fine mi sono visto costretto a ritirare l'adesione all'iniziativa e anche la presidente Amato ha ritenuto che i due atti non potessero essere legati. Questo ha mandato su tutte le furie Cilenti, abbiamo avuto un alterco e urlato fuori dall'aula. Ad ogni modo, va precisato che non c'è stato alcun contatto fisico: Cilenti mi ha promesso che mi avrebbe fatto la guerra e io gli ho ricordato che in questo periodo la guerra vera c'è a Gaza e in Ucraina". Il consigliere assicura comunque che i suoi rapporti con la coalizione restano buoni, ma che "in maggioranza ci so stare in questo modo, voto gli atti ma chiedo di correggerli quando è il caso". L'altro ieri il Consiglio ha approvato, fra l'altro la delibera per l'acquisizione in proprietà dei suoli adiacenti alla stazione Bayard e sulla relativa variazione di bilancio illustrata dall'assessore al ramo **Pier Paolo Baretta**. Nella discussione sono intervenuti **Flavia Sorrentino** (Napoli Solidale Europa Verde Difendi

la Città), per chiedere che ora si proceda con un protocollo d'intesa con Ferrovie dello Stato per valorizzare l'antica stazione; **Gennaro Rispoli** (Napoli Libera), che ha invitato l'amministrazione ad attivarsi per il recupero dell'antico sito ferroviario; **Salvatore Guangi** (Forza Italia), per esprimere rammarico per l'assenza di un progetto di riqualificazione del territorio da affiancare alla delibera; **Gennaro Esposito** (Manfredi Sindaco), per chiedere se il gruppo Ferrovie abbia mai sollecitato la proprietà del sito. Contrario del gruppo di Forza Italia, astrenuto Lange (Misto). L'assessora Lieto ha quindi illustrato la delibera relativa a un intervento di edilizia sostitutiva per la realizzazione di 90 alloggi in via Croce di Piperno a Soccavo, da realizzare attraverso una variazione al Bilancio di previsione 2023/2025 e l'utilizzo di una quota di avanzo vincolato di amministrazione per l'importo complessivo di 2 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA